



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 settembre 2019

ARGOMENTI:

- Anche l'Uisp con i giovani per il Friday for Future. parla Vincenzo Manco.
- Studenti in piazza in tutta Italia per il pianeta
- "Lo sport deve fare squadra, fiducia in Sabelli Coni autonomo" L'intervista al Ministro Spadafora (su La Gazzetta dello sport)
- "Spadafora rassicura il Cio. Cambia la legge sullo sport?" (su Repubblica)
- Sport e scuola: Malagò incontra Fioramonti (su Repubblica)
- Al via i Mondiali di atletica in Qatar
- "Insulti razzisti a Juan Jesus e la Roma: Daspo a vita all'autore" (su Gazzetta dello sport)
- Terzo settore: "Valutazione d'impatto sociale, dopo il decreto ecco cosa sapere e cosa fare" (su Vita)

Uisp dal territorio:

- Modena: presente anche l'Uisp alla festa dello sport a Sant'Ilario
- Nuoro: a Villaputzu la finale provinciale del campionato Uisp mountain bike

- Al via i corsi Afa organizzati dall'Uisp Empoli Valdelsa
- Il Rugby Club San Marino torna nel campionato Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Anche lo sport sociale per il Friday for Future



Tornano gli scioperi per il futuro e per il clima: venerdì 27 settembre anche l'Uisp in piazza per l'ambiente. Parla Vincenzo Manco

Tornano i Fridays for future: venerdì 27 settembre in oltre 100 città italiane. Anche l'Uisp parteciperà alle manifestazioni con giovani e associazioni.

“Ci sarà anche lo sport per tutti oggi nelle tante piazze d'Italia - dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - La grande mobilitazione promossa dalle giovani generazioni chiama tutti ad un forte scatto di responsabilità piena per assumere comportamenti, azioni, stili di vita che siano sostenibili. Il nostro pianeta soffre da tempo e la Uisp è da sempre impegnata a risvegliare le coscienze dei propri associati e di tutto lo sport italiano affinché le varie iniziative siano sempre di più plastic free, prevedano il rispetto delle risorse idriche e l'uso delle energie rinnovabili per l'efficientamento energetico dell'impiantistica sportiva. Ognuno di noi deve vivere la crisi climatica come una vera e propria emergenza, solo così saremo capaci di promuovere e produrre cambiamento”.

Si svolge venerdì 27 settembre, la manifestazione globale "Friday for Future" delle e dei giovani e giovanissimi per chiedere alle istituzioni democratiche del mondo interventi urgenti, e ad ogni persona di buona volontà scelte di giustizia e stili di vita adeguati, per contrastare i mutamenti climatici e difendere e risanare la biosfera.

L'Uisp sarà presente in molte città, l'associazione dello sport sociale e per tutti che proprio per il diritto all'ambiente e al futuro si impegna da anni, attraverso lo sport. Basti ricordare manifestazioni come “Corri per il Verde”, lanciata da Roma all'inizio degli anni '70 per protestare attraverso corse podistiche in periferia contro la cementificazione selvaggia e la speculazione edilizia nella Capitale. Negli anni '80 l'Uisp ha lanciato Vivici città, manifestazione che coinvolgeva e continua a coinvolgere decine di città simultaneamente attraverso camminate e corse podistiche per l'ambiente e la vivibilità dei centri storici. E poi Bicinci città, per piste ciclabili e contro il traffico, e centinaia di altre manifestazioni a vocazione

ambientalista in montagna, nel mare, nei laghi e nei fiumi italiani. L'impegno dell'Uisp continua per fare dei grandi eventi sportivi degli happening a basso impatto ambientale, *plastic free* e con l'utilizzo di acqua di rete.

Venerdì 27 settembre si terranno eventi organizzati dalla sezione italiana del movimento di **Greta Thunberg**. Questo sarà il terzo sciopero globale (dopo quelli del 15 marzo e del 24 maggio), realizzato per chiedere l'abbandono delle fonti di energia fossili e giustizia climatica per i popoli di tutto il mondo.

Allo sciopero hanno aderito numerose associazioni, sindacati e anche il ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti, ha invitato tramite una circolare i dirigenti scolastici a considerare giustificate le assenze degli studenti in 'sciopero'.

"La situazione può essere descritta come un triangolo", [scrive sul proprio sito internet Asvis](#) (rete interassociativa della quale fa parte anche Uisp), mettendo in relazione vari fatti: proteste dei giovani che hanno in **Greta Thunberg** la loro leader, il **Climate Action Summit** voluto dal segretario generale dell'Onu **António Guterres**, il dibattito all'Assemblea generale sul consuntivo degli **SDGs a quattro anni dalla loro approvazione**.

Quali sono i lati di questo triangolo? "A un vertice ci sono i **giovani** - scrive Asvis - pronti a battersi per garantirsi un futuro migliore, e più in generale tutte quelle componenti della società civile e del mondo delle imprese consapevoli che senza una svolta verso uno sviluppo davvero sostenibile il mondo è condannato ad affrontare crisi drammatiche. All'altro vertice c'è l'**opinione pubblica** poco informata o spaventata da cambiamenti che potrebbero mettere in discussione l'attuale tenore di vita. Il terzo vertice, quello in alto, è fatto dai **politici**, che non hanno la capacità di prendere decisioni davvero coraggiose perché temono di non essere capiti dall'opinione pubblica". (I.M.)

Gli slogan della rigilia

“Non cerchiamo il conflitto ci basta cambiare il mondo”

la Repubblica Venerdì, 27 settembre 2019

di Corrado Zunino

ROMA - Quando tramonta il sole, ed è un tramonto sul Colosseo, i sei lenzuoli bianchi stesi sui sampietrini dagli studenti di sei scuole di Roma sono finalmente striscioni. “Albertelli”, “Cavour”, “Lucrezio Caro”, “Plinio”, “Tacito” e “Visconti” - in rigoroso ordine alfabetico - sono le scritte in rosso. In basso a destra, “future”. Verde scuro, uguale per tutti. «In corteo vogliamo essere coordinati», dicono questi ragazzi del 2002 che all'estetica tengono e oggi, dalle dieci di mattina, porteranno i sei striscioni dentro una manifestazione che sognano passerà alla storia: «Siamo il più grande movimento che si sia mai visto», dice Dario Rapiti, 19 anni, lui già all'università - Statistica alla Sapienza - e già formato dalla Rete degli studenti medi: «Durante le proteste contro la Gelmini, nel 2008, ero in piazza sulle spalle di mio papà».

Molti intorno a lui non sanno bene cosa sia la politica: quello che fanno - gli striscioni sul riscaldamento globale - è già politica. Per contare 63 centimetri per ogni lettera, non avendo portato il righello, quelli del Tacito hanno usato i quaderni a righe: «Misurano ventinove centimetri e nove». Hanno fatto un'equazione per ricavare la “T”. La vernice data con il pennello, senza dubbio, rende più delle bombolette che, pur atossiche, lasciano sbaffi sulle vocali. «Nessuno di noi sente l'esigenza di buttare Greta Thunberg, sarebbe

Molti non sanno cosa sia la politica ma hanno una certezza "Siamo la più grande mobilitazione che si sia mai vista"

un giovane matricidio», dice Dario. «È stata lei la scintilla ed è il faro mediatico. Aggiungo: la notorietà non ha cambiato la sua coerenza. Oggi, però, questo movimento è capace di muoversi sulle sue gambe. Ogni due settimane facciamo assemblee, in tutte le città. L'ambiente è una battaglia nostra, riguarda la Terra che abiteremo».

Quelli del *Fridays*, si certifica sotto le ombre lunghe del Colosseo, usano Instagram e ignorano Facebook. Ascoltano - sempre ad alto volume, «*rigà*, alziamo un po' questa *indie*» - le rime veloci di Gemitaiz, le parole d'amore di Frah Quintale. A Roma va il *reggae* di Inna Cantina, soprattutto nei circuiti di sinistra. In sei mesi di vita il *Fridays movement* italiano si è innervato sugli studenti già organizzati, la Link, l'Uds. Ma la sua massa, i numeri stupefacenti, e molti di quelli che sono venuti qui all'insaputa dei genitori a far cartelli, sono ragazzi pieni di stupore.

«Per mesi non sono riuscita a convincere la mia classe a partecipare»,

racconta Margherita, 18 anni, a giugno la maturità al Plinio di Castro Pretorio, in settimana la media del "7". «È ancora non mi seguono». Margherita è un'italiana figlia di filippini che si sente così italiana: «I miei vivevano in un villaggio lontano dalle scuole e dalle università». Di Roma le piace tutto, a parte l'attenzione ossessiva al vestire. «Se non sei *fata* e in tiro nella mia scuola sei fuori». Margherita è bella.

Cammina sui calzini neri la ragazza della quinta D del Visconti, Classico della borghesia romana: «Non scrivere il nome che mamma non sa che sono qui». Anonima, dice cose che scolpiscono una generazione: «Tutti quelli che vedi non sono interessati al conflitto, non concepiscono uno scontro. Io penso costantemente alla possibilità di cambiare il mondo, come ciclicamente l'hanno pensato i diciottenni dal '68 alla Gelmini. So che non lo faremo andando a menare le guardie. In ogni battaglia il punto d'incontro va sempre cercato. Che cosa può rivoluzionare il mondo? La scuola. A me quattro professori hanno cambiato la vita, più dei miei genitori. E gli scioperi per l'ambiente hanno cambiato le mie abitudini: oggi uso un posacenere tascabile per non buttare le ciche in strada e bevo l'acqua in una borraccia d'acciaio». Non può bastare, però, «visto che poche multinazionali continuano a imporre l'inquinamento come stile di vita». Già, dice Leo del Cavour, quarta scientifico: «Dieci anni al massimo e il mondo deve essere un'altra cosa».

Gli studenti in 160 piazze: «Vogliamo scuole ecologiche»

Fridays for future, oggi la mobilitazione. Borracce e riciclo, l'impegno dei presidi

ROMA C'è la preside dell'istituto comprensivo Capasso-Mazzini di Frattamaggiore (Napoli), Fernanda Manganeli, che si è impegnata a «contenere la temperatura dell'acqua calda entro i 37 gradi e a chiedere al Comune interventi per produrre energia con apparecchi fotovoltaici». E c'è la dirigente del liceo Orazio di Roma, Maria Grazia Lancellotti, che si prefigge di «ridurre i consumi di bottigliette di plastica, promuovere la raccolta differenziata, il riciclo e percorsi di divulgazione scientifica, e incrementare l'uso di prodotti per le pulizie biodegradabili».

È lo stato di emergenza ambientale ed ecologica l'ultima frontiera delle scuole per partecipare in maniera concreta ai *Fridays for future*, i venerdì di protesta per sostenere la battaglia di Greta Thunberg per il clima. La manifestazione che oggi porterà in piazza migliaia di studenti in tutta Italia è già stata avallata dal ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti che ha invitato i presidi a giustificare l'assenza dalle lezioni. Nella sede di viale Trastevere dieci istituti da tutta Italia presenteranno i loro progetti per l'ambiente. E ci saranno due punti di consegna delle borracce *plastic free* del Miur.

Ma agli attivisti non basta: «È necessario che le parole si trasformino in fatti», si legge sul profilo Facebook di *Fridays for future* Italia. I ragazzi del movimento non vogliono solo evitare le sanzioni per chi sciopera il 27 settembre, come la penalizzazione del voto in condotta, ma chiedono al ministro che aumenti i fondi alla scuola, all'università e alla ricerca, per sostenere l'innovazione ecologica e rendere gli istituti scolastici al 100% sostenibili, che riveda i programmi didattici perché evidenzino «le tragiche conseguenze dell'utilizzo di combustibili fossili», che «inserisca insegnamenti basati su modelli di sviluppo sostenibile» e che interrompa le collaborazioni tra Miur e aziende inquinatrici. Insomma, più che al banner appeso al ministero sono interessati al-

le azioni, consapevoli che dietro l'angolo c'è il rischio di essere bollati come il solito movimento che svuota le aule ma non riempie le menti. «Concretezza? Noi ci siamo — dice Ludovico Arte, presi-

de dell'istituto Marco Polo di Firenze —. Abbiamo acquistato 2 mila borracce in alluminio che regaleremo a studenti e personale e accompagneremo noi stessi i ragazzi alla manifestazione, come se

fosse un'uscita didattica». Ma in tutta Italia ci saranno mobilitazioni per chiedere trasporti pubblici ecologici e più attenzione al riciclo dei rifiuti. Le piazze convocate sono 160, raccolte in una mappa virtuale pubblicata su www.fridaysforfutureitalia.it. A detta di tutti gli attivisti, da Torino a Napoli, questo terzo sciopero sarà il più partecipato di sempre.

A Milano i cortei sono addirittura due. A Roma il Campidoglio ha approvato proprio ieri la dichiarazione di «emergenza climatica» presentata dagli attivisti sul modello di altre 26 città. A Venezia il movimento si unirà agli attivisti di «No grandi navi», e in Veneto proveranno a bloccare il traffico su tangenziali e autostrade. A Napoli, in coincidenza con lo sciopero, i Verdi planteranno il primo albero acquistato grazie a una raccolta fondi. Il Comune di Bari ha garantito bus gratuiti. Il patron di Slow Food, Carlo Petrini, parteciperà al corteo di Alba (Cuneo).

**Riccardo Antenucci
Valentina Santarpià**

● antenucci@corriere.it ● santarpiav@corriere.it

Giù le mani dalla nostra Terra

Un milione di giovani nel nome del clima in 180 città italiane
Fridays For Future: dall'acqua alla ricerca, dateci risposte subito

«Portate cartelloni, vestiti colorati e strumenti musicali». Si chiamano così a raccolta i ragazzi dei *Fridays for future Italia*, che oggi saranno in piazza in oltre 180 città italiane per concludere la Settimana per il clima. I numeri potrebbero essere imponenti, un milione tra studenti di ogni età, lavoratori e gente comune, guadagnata alla causa ambientalista dalla determinazione dei ragazzi di Greta Thunberg.

di Bizzaro, Fraioli, Nadotti, Taligiani e Zunino

• alle pagine 2, 3 e 4

La piazza dei ragazzi

Fridays for future, oggi in 180 città i cortei per il pianeta "Portate musica e tanti colori". Atteso un milione di giovani

di **Cristina Nadotti**

ROMA - «Portate cartelloni, vestiti colorati e strumenti musicali», dicono a Napoli. Si chiamano così a raccolta i ragazzi dei Fridays for future Italia, che oggi saranno in piazza in oltre 180 città per concludere la Settimana per il clima. C'è entusiasmo, ci sono tante adesioni: i numeri potrebbero essere imponenti, quasi un milione tra studenti di ogni età, lavoratori e gente comune.

Fridays for future Italia ha festeggiato ieri i 173 gruppi attivi nel Paese, che ha definito «un record». I ragazzi sono più organizzati del 15 marzo e del 24 maggio scorsi, giornate dei precedenti scioperi globali sul clima. La loro carica viene anche da una settimana di esposizione mediatica della Settimana per il clima e dal riconoscimento avuto da istituzioni come il Miur, che con

il ministro Fioramonti ha chiesto ai dirigenti scolastici di non considerare lo sciopero un'assenza. L'adesione di alcuni sindacati (Cobas, Fie Cgil, Sisa hanno dichiarato sciopero del comparto scuola); università che hanno deciso di non fare lezioni (Perugia) o rettori che in piazza firmeranno la dichiarazione di emergenza climatica (Paolo Comanducci a Genova), hanno dato ai Fridays for future un suggello importante, che dà forza alla mobilitazione. Ed è indicativa la diatriba tra il gruppo di Firenze e il sindaco Nardella, determinato a scendere in piazza perché «c'è bisogno di tutti». Ma i ragazzi della sua città gli hanno risposto: «Fino ad ora le sue misure contro il cambio climatico, come quelle degli altri decisori politici locali, sono state insufficienti. Consigliamo a lei e a tutti i politici degli altri partiti di stare in ufficio per cercare di recuperare».

la Repubblica Venerdì, 27 settembre 2019

L'alfabeto della protesta

Da Agire subito a **Zero** emissioni le parole d'ordine del movimento

di Luca Fratelli e Giacomo Tallianni

A come **Azione**. «Agire subito o sarà una catastrofe». È il disperato appello con cui i ragazzi di Fridays for future si rivolgono agli adulti, colpevoli di aver prima negato il problema e poi di averne rimandato le soluzioni. A loro i giovani oggi in piazza in tutto il mondo chiedono una «azione immediata» perché, come ha detto Greta Thunberg, «il vero pericolo non è essere inattivi ma fingere di agire».

B come **Planeta B**. «Non esiste un Pianeta B» è il mantra dei ragazzi durante le manifestazioni. Lo hanno scritto sui cartelli che esibiscono nelle manifestazioni e trasformato in canzoni. È il loro modo per ricordare a politici e cittadini che la Terra è la sola nostra casa. «E adesso sta bruciando: tutti insieme dobbiamo tentare di proteggerla».

C come **Crisi**. Non è un cambiamento climatico, ma una crisi climatica, e come tale va trattata. I giovani che manifestano contro il riscaldamento globale chiedono che si prenda atto della gravità della situazione, a cominciare dal linguaggio: un cambiamento può anche essere positivo, la crisi cui stiamo assistendo promette di essere una catastrofe.

D come **Duemilatrenta**. Greta e i suoi compagni di lotta allora avranno meno di trent'anni. E se oggi non verrà attuata una strategia globale ed efficace per abbattere le emissioni, si troveranno di fronte una situazione dalla quale non si potrà più tornare indietro: il pianeta Terra in molte zone non sarà più un luogo ospitale per gli esseri umani.

E come **Emergenza**. «È un'emergenza, ma nessuno si affretta ad agire», urlano increduli i ragazzi del Fridays for Future parlando della crisi climatica. «Come osate distogliere lo sguardo?», ha chiesto Greta ai capi di Stato volati a New York per il vertice sul *global warming* dell'Onu.

come Futuro. «Ci avete rubato il nostro futuro, ridatecelo». È l'accusa rivolta dai giovani attivisti agli adulti, colpevoli di aver attinto alle risorse della Terra senza preoccuparsi del domani. «Ora chiedono i ragazzi: dovete rimediare, restituirci ciò che ci avete tolto e di cui abbiamo bisogno». Il futuro, appunto.

come Greta. Amata, idolatrata, ma anche attaccata e perfino derisa per il suo aspetto fisico o la sua malattia, Greta Thunberg a sedici anni è il punto di riferimento per milioni di giovani in tutto il mondo. Il suo sciopero scolastico solitario oggi è diventato un atto di ribellione generazionale planetario.

come H₂O. Se l'aria è piena di gas serra, l'acqua non se la passa meglio. E i ragazzi del clima lottano anche contro l'uso irrazionale delle risorse idriche, chiedendo di dare ascolto agli appelli degli scienziati: già oggi le riserve idriche di 17 Paesi del mondo sono allo stremo mentre la domanda di acqua è raddoppiata nell'ultimo mezzo secolo.

come Inarrestabili. «Noi giovani siamo uniti e inarrestabili». È la promessa, quasi la minaccia, della Generazione Greta: Fridays for future non si fermerà finché non troverà risposte e non vedrà messe in atto azioni concrete per risolvere la crisi climatica.

come Limite. Le generazioni precedenti hanno

dimostrato di non avere senso del limite nell'uso delle risorse. Tocca ai ragazzi di oggi ricordarlo: i «limiti» sono stati abbondantemente superati, dalle emissioni di CO₂ alla deforestazione, dal consumo di suolo alla perdita di ecosistemi.

M come **Meno**. Ridurre e consumare meno sono le parole d'ordine dei giovani che si battono per la salute del Pianeta. Chiedono meno emissioni, per esempio viaggiando in modo più sostenibile rinunciando agli aerei, meno consumo di suolo, di acqua e di energia modificando la dieta alimentare, rinunciando alla carne, ma anche meno plastica.

N come **Nativi della crisi climatica**. Solo i ragazzi nati dopo il Duemila hanno compreso davvero la gravità della situazione, perché sono nati e cresciuti nella piena esplosione del riscaldamento globale. E solo loro, è ormai la convinzione diffusa tra i massimi esperti mondiali, potranno davvero incidere per cambiare lo stato delle cose.

O come **Oceani**. Greta ha attraversato l'Atlantico in barca a vela dall'Inghilterra a New York. Un gesto simbolico per ricordare che se non si correggerà la rotta attuale, i mari si innalzeranno fino a sette metri, le loro acque diverranno acide, la loro biodiversità finirà per essere distrutta.

P come **Panico**. «Non voglio il vostro aiuto, non voglio che siate senza speranza. Voglio che andiate nel panico, per

sentire la paura che provo ogni giorno». È la frase che Greta ha pronunciato di fronte ai potenti della Terra riuniti al Forum Economico di Davos. Obiettivo: scuotere gli adulti perché agiscano. Finora è servito a poco.

Q come **Quando?** È la domanda che pongono i giovani in difesa dell'ambiente. Quando inizierete a prendere sul serio i nostri appelli? Quando i governi agiranno concretamente per un cambiamento? «Non possiamo aspettare di diventare adulti per fare qualcosa, sarà già troppo tardi».

R come **Ricerca**. «Non dovete ascoltare me ma quello che dicono esperti e scienziati. Unitevi dietro alla scienza». Greta lo ha ripetuto più volte ai politici di tutto il mondo. Perché, in un mondo senza riferimenti, i giovani dei Fridays for future credono invece nella ricerca, nei suoi dati, nelle pubblicazioni di centinaia di scienziati che lanciano l'allarme.

S come **Superpoteri**. Vorrebbero averli per cambiare il mondo. E Greta ha rassicurato i suoi coetanei: «Li

Bari
Ore 9
teatro Petruzzelli



Palermo
Ore 9
piazza Verdi

abbiamo. Per esempio nel mio caso i superpoteri sono le differenze, la conoscenza, le fragilità legate a una malattia come la sindrome di Asperger». E ha invitato ciascuno dei milioni di ragazzi oggi in piazza a scovare i suoi superpoteri e a utilizzarli per arginare la crisi climatica.

come Terra. «La Terra non è usa e getta». «La Terra ci parla». E ancora: «Salvate il futuro della Terra». Gli slogan dei giovani manifestanti sono altrettanti atti d'amore per il Pianeta Azzurro, che con le sue foreste, acque, habitat, ghiacciai e biodiversità in pericolo oggi ha

bisogno di un atto di «giustizia climatica».

come Umanità. Se non si hanno a cuore le sorti delle generazioni future vuol dire che si è persa l'umanità. E che si rischia di perdere l'Umanità intesa come specie. «Stiamo di fronte a un bivio», ricordano i ragazzi. «sta a voi decidere se scongiurare o meno una estinzione di massa già in atto».

come Venerdì. È il giorno dello sciopero, il tempo della protesta globale. In realtà, il primo sciopero di Greta si tenne di lunedì 20 agosto 2018 davanti al Parlamento svedese. Poco dopo però annunciò che avrebbe protestato ogni venerdì. Da allora è nato in tutto il mondo il movimento Fridays for future.

come Zero emissioni. È l'obiettivo dei giovani che manifestano: già nel 2050 azzerare le emissioni di anidride carbonica e l'uso di combustibili fossili. Sospinti dall'onda verde dei ragazzi nell'ultimo summit dell'Onu 66 Paesi si sono impegnati a perseguire questo risultato. Non basterà. E i ragazzi lo sanno.

Spadafora



L'INTERVISTA

«LO SPORT DEVE FARE SQUADRA FIDUCIA IN SABELLI CONI AUTONOMO»

Il ministro: «Per Milano-Cortina credo sia interesse di tutti coinvolgere il Governo nel momento in cui si chiede il suo aiuto...»

di Valerio Piccioni - FANTASIA (GATTO)



al debutto internazionale da ministro dello Sport. Ma è anche la prima volta che vedrà l'atletica dal vivo. Vincenzo Spadafora atterra ai Mondiali di Doha e ammette l'emozione. Nel pomeriggio saluta Tortu, Jacobs, Crippa e la Trost, poi in serata vede tutta la squadra.

► **Vuole cominciare subito con un pronostico sul 100 metri?**

«A Monza ho portato bene con il ritorno alla vittoria della Ferrari. Ma ora niente, da buon napoletano sono scaramantico».

► **Nel frattempo è partito con le sue «consultazioni» vedendo il presidente del Coni Malagò, quello di Sport e Salute Sabelli, e i presidenti federati Gravina (calcio), Barelli (nuoto) e Binaghi (tennis).**

«E Micciché presidente della...»

mi il presidente del Milan Paolo Scaroni».

► **Per parlare del nuovo San Siro?**

«Sì, ma fatemi approfondire prima di intervenire».

► **Come proseguiranno gli incontri?**

«Sono partito dalle realtà più grandi. Ma vedrò tutte e 44 le federazioni. E anche gli altri stakeholders dello sport italiano: dagli enti di promozione ai gruppi sportivi militari».

► **I rapporti fra Coni e Sport e Salute sono sempre freddi, entro il 30 settembre bisognerebbe firmare il contratto di servizio.**

«Ho favorito quanto era stato suggerito da Sport e Salute: ci sarà una proroga di alcune settimane per affrontare alcuni punti delicati, nel frattempo ci si regolerà in base all'accordo firmato ai primi di agosto».

► **Il Coni rivendica l'autonomia: lo Stato può decidere di darci 10, 100 o 1000, ma devo poter spendere i soldi senza invasioni di campo.**

«È giusto che abbia tutta la sua autonomia per perseguire i suoi

obiettivi, e che disponga delle risorse umane per farlo. Stiamo studiando come».

► **Il Cio è stato molto duro nell'evidenziare alcune criticità della legge delega. Pronto a incontrare Bach a Losanna?**

«Sono convinto che tutto si chiarirà. Non so se l'incontro avverrà a Losanna o in Italia, magari proprio legati all'organizzazione di Milano-Cortina».

► **Il Governo interverrà nella definizione della governance delle Olimpiadi?**

«Sarò a Verona il 7 ottobre per il vertice olimpico. Non c'è nessuna volontà di occupare spazi, credo però sia interesse di tutti coinvolgere il Governo nel momento in cui si chiede il suo aiuto. Sarebbe bizzarro immaginare il contrario».

► **C'è però almeno la certezza della scelta di Malagò come presidente del comitato organizzatore?**

«Non ho pregiudizi personali, occorre valutare però se ci sono conflitti di interesse».

► Lo sport italiano sembra vittima di diverse lacerazioni. Se n'è reso conto anche nei suoi primi incontri?

«Più che di lacerazioni, parlerei di assuefazione all'impossibilità di risolvere alcuni problemi. Lo sport è un po' come il Paese: grandi eccellenze che faticano a fare sistema».

► Intanto è il momento dei nuovi parametri per i contributi alle federazioni. Il Governo dirà la sua?

«So che se ne sta già discutendo nell'ambito di Sport e Salute. Mi fido di Sabelli».

► Che fine farà invece il comitato dei campioni presieduto da Sara Simeoni che ha il compito di ispirare le scelte governative sui grandi eventi?

«Decadrà. Ma ho parlato ieri con la Simeoni e le ho detto che ci sarà senz'altro l'occasione di nuovi contributi da parte sua e degli altri componenti».

► Ha ricordato Pietro Mennea

per i 40 anni del suo record, in politica lei si sente un velocista?

«A volte certi scatti improvvisi non portano bene, scelgo il maratona impegnato su un percorso che spero lungo».

► Da dove comincia?

«Non sono uno da slogan. Lo sport è un fenomeno straordinario, da tifoso o da spettatore non se ne percepisce la complessità. Penso a che cosa significa lo sport per il nostro Paese nel mondo, un brand fondamentale del made in Italy. Vorrei che nella prossima legge di Stabilità ci fosse un intervento complessivo su scuole, impianti, periferie, politiche giovanili».

► Queste risorse saranno attribuite a Sport e Salute o le gestirete centralmente?

«Dobbiamo valutare. Ma niente interventi spot. Lo penso anche a proposito di una questione a cui tengo moltissimo: la lotta al razzismo. Il presidente Gravina ha già portato delle proposte anche sotto il profilo dell'uso della tecnologia, ma andremo dal ministro degli Interni quando tutte le richieste da fare saranno chiare. Non servono incontri simbolici».

► Un altro argomento su cui è intervenuto anche prima di diventare Ministro è il professionismo femminile.

«Fra l'altro fra i messaggi di buon lavoro che ho ricevuto c'è stato proprio quello della capitana della nazionale azzurra di volley. Ne ho parlato con tutti i presidenti che ho incontrato: e per questo mi impegnerò. Ma anche qui c'è un problema di risorse e di norme: dopo gli incontri con le federazioni, riconvocheremo il tavolo con un percorso preciso».

► A proposito di tavoli, ci sono anche quelli per le candidature di Roma agli Europei 2022 di nuoto e 2024 di atletica.

«Per i primi ne ho parlato con Barelli, anche Frongia, l'assessore allo sport di Roma Capitale, mi ha chiesto un incontro. Quanto all'atletica, vado a incontrare il presidente Giomi. Pochi minuti dopo la mia nomina ho ricevuto subito un invito non formale da parte sua per venire ai Mondiali. Lasciatemi prima parlare con lui...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 4'30"

ME U G ENIA
Rubriche

la Repubblica

R+

Rep:

ABBONATI

R+ Rep:

ABBONATI

SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



Spadafora rassicura il Cio. Cambia la legge sullo sport?

di FULVIO BIANCHI

ABBONATI A



26 settembre 2019



Vincenzo Spadafora, ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport (ansa)

"Abbiamo le carte in regola per rassicurare il Comitato Olimpico Internazionale e che lo stesso Cio sia contento del percorso che stiamo facendo. Non abbiamo ancora definito l'incontro, non so se avverrà a Losanna o in Italia". Così Vincenzo Spadafora, ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport, da Doha (Qatar) sui problemi legati alla riforma dello sport in Italia che, secondo il Cio, viola i principi della Carta Olimpica. C'è una legge delega al governo che deve essere approvata con i decreti attuativi entro un anno: lì andranno fatte le modifiche che il Cio chiede. Il rischio di sospensione del Coni si allontana sempre più, per fortuna. "Il mondo dello sport è straordinario perché ha un

valore non solo culturale di partecipazione ma anche industriale e di business nel nostro Paese. Lo sport è un po' come tutto il nostro Paese, tante individualità ed eccellenze, ma un po' in fibrillazione", parole di Spadafora. Che ha aggiunto: "L'obiettivo è mettere assieme le tante eccellenze che già ci sono e guardare in avanti: le cose che vanno cambiate. Voglio fare in modo che sia il governo ad aiutare il mondo dello sport rispettandone l'autonomia". Domani il ministro Spadafora incontrerà il ministro di Sport e Cultura del Qatar.

Rubriche

SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



Malagò incontra Fioramonti (ma chi deve occuparsi dello sport nella scuola?)

ABBONATI A



25 settembre 2019



(ansa)

"Ho raccontato la storia del rapporto tra il Comitato olimpico con la scuola in questi anni evidenziando che, pur non essendo un argomento nello statuto del Coni, ho sempre sostenuto come lo sport a scuola sia la madre di tutte le battaglie". Così il presidente del Coni, Giovanni Malagò, al termine di un colloquio a viale Trastevere a Roma con il ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti. "Ritengo indispensabile un cambio di marcia rispetto al passato- ha aggiunto- perché il sistema associazionistico del Coni non può sopperire alle carenze esistenti non solo sotto il profilo dell'organico ma anche dell'impiantistica. Siamo a disposizione per

qualsiasi cosa con la massima collaborazione, riconoscendo quelli che sono i ruoli di Sport e Salute che ha oggi oneri e onori di questo tema". Per Malagò non si tratta comunque di

una rivendicazione, perché "è stato un incontro molto cordiale" organizzato "solo per raccontare ciò che abbiamo fatto, con l'auspicio che ci siano interventi più importanti e diversi", ha spiegato elencando le iniziative di alfabetizzazione motoria come 'Sport di classe', oppure 'Studenti-Atleti'. "Facciamo il tifo affinché il ministro metta mano finalmente il più possibile alla questione, se possibile risolvendo la cronica carenza delle attività sportive nelle scuole". Durante il colloquio Malagò ha messo al corrente Fioramonti delle "iniziative sociali realizzate in zone e quartieri disagiati delle nostre città, da Quarto Oggiaro a Scampia fino allo Zen, passando anche per gli interventi nelle aree terremotate".

Ma chi deve occuparsi dello sport nella scuola, più precisamente dell'educazione motoria? Sport e Salute. Fioramonti ha voluto ricevere per primo Malagò ma sarebbe il caso che ne parlasse con Rocco Sabelli. Il Coni, come ha ricordato di recente il ministro Spadafora, "ha supplito, ora noi dobbiamo trovare i soldi". Ha supplito almeno in parte: ci hanno provato prima Gianni Petrucci e poi Giovanni Malagò ad allacciare rapporti coi ministri vari ma lo sport è sempre rimasto la cenerentola dentro gli istituti scolastici. Sarebbe necessario si mettessero d'accordo fra loro: fra ministri prima e poi fra Coni e Sport e Salute, altrimenti sono tutte chiacchiere. Il vero problema sono i rapporti fra Malagò e Sabelli: sino a quando non ci sarà un accordo, un vero contratto di servizio, non si va da nessuna parte. Le parate ministeriali servono a poco.

La promessa di Spadafora: "Sport e Salute sarà rafforzata"

"Credo che Sport e Salute vada non solo rafforzata secondo l'idea della legge, ma rafforzata anche negli asset che riguardano le scuole, le periferie e la parte dilettantistica. Lo sport in generale non è solo la parte agonistica ma coinvolge anche i ragazzi che in tante città italiane si incontrano". Così il ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, al termine dell'incontro con il presidente e ad di Sport e Salute, Rocco Sabelli, a Palazzo H. Riguardo i rapporti tesi con il Coni, Spadafora ha rassicurato: "Credo che Sport e Salute debba assolutamente continuare il suo lavoro e con tutto il mio pieno sostegno. La mia sarà un'azione da ministro, quindi di mediazione: metteremo tutte le persone intorno al tavolo perché dialoghino e sono convinto che arriveremo a una soluzione condivisa da tutti e nell'interesse di tutti". Poi il ministro ha aggiunto: "Andrò il 7 ottobre all'incontro previsto con tutti gli attori istituzionali di Milano-Cortina, sono stato avvertito ieri, andrò con grande piacere e vedremo insieme come lavorare nel miglior modo possibile. Chiaramente la legge olimpica è la priorità".

Razzismo, Gravina chiede l'aiuto del Viminale

Tante chiacchiere, troppe, quando succede un caso di razzismo. E poi non succede mai nulla. Chi deve sentire non sente, chi deve intervenire non interviene mai. La verità l'ha detta oggi Gabriele Gravina, n.1 del calcio, uscendo dal colloquio con Spadafora: "Il ministro ha captato subito l'idea di una massima collaborazione trasversale con altri ministeri, è chiaro che oggi i sistemi di video sorveglianza sono gestiti direttamente dai funzionari della pubblica sicurezza. Auspicio di arrivare a perfezionare un protocollo con il ministero dell'Interno di massima importanza per il nostro sistema". Ecco il punto. La polizia non sta più nelle curve da anni (giusto? Sbagliato?), gli stewards non possono fare nulla in mezzo a quei violenti. C'è davvero la volontà di individuare e punire i razzisti? Per ora non c'è stata. Inutile che ci giriamo intorno. Per questo deve intervenire il Viminale,

l'unico che può farlo. Prima c'era Salvini che andava a braccetto con gli ultrà appena usciti di galera. Ora bisogna cambiare sistema, non è facile beccarli in flagranza e farli condannare i razzisti, soprattutto se hanno buoni avvocati. Ma bisogna provarci chiedendo magari consiglio a chi c'è riuscito ad isolarli, vedi l'Inghilterra. Inutile che ne parlino tutti. Ci vogliono i fatti.

Federazioni, In arrivo 60 milioni...

Una buona notizia per i presidenti: sono in arrivo sessanta milioni, "trovati" dall'ex sottosegretario Giorgetti e sbloccati oggi alla Camera grazie all'adeguamento della legge di bilancio. Si tratta di un fondo che riguarda il 2019 e che adesso sarà ripartito da Sport e Salute con criteri che poi saranno applicati anche nella suddivisione delle risorse per il 2020 (280 milioni). Lo staff di Sabelli spiega che non ci sarà una rivoluzione ma che si terrà conto, almeno in parte, dal lavoro fatto in questi anni dal Coni. Il cda di Sport e Salute dopo la riunione preliminare di ieri si ritroverà verso metà ottobre. Intanto Malagò ha spiegato che la deadline per definire il contratto di servizio tra Coni e Sport e Salute "è prevista per il 30 settembre, salvo deroghe dovute a fattori che potrebbero verificarsi". Non è tanto una questione economica ma di rapporti fra i due Enti, rapporti (al momento inesistenti) che dovranno essere chiariti prima o poi.

Micciché: "Spadafora preparato, ci rivedremo a breve"

"L'incontro con il ministro Spadafora è andato molto bene, conosceva già tutti i temi. Abbiamo parlato del ruolo della Lega di A nel mondo del calcio, delle questioni del razzismo e dell'antipirateria. Ci rivedremo prestissimo". Queste le parole del presidente della Lega di A Gaetano Micciché al termine dell'incontro con il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora a Roma.

Federschermata all'avanguardia nella lotta alle molestie

Prevenire e contrastare le molestie e gli abusi in ambito sportivo. Con questo intento la Federazione italiana scherma ha lanciato 'Safeguarding Policy', un progetto nato su impulso del Cio che verte sull'individuazione di figure di riferimento (safeguarder officers) ai quali potersi rivolgere anche in maniera anonima al fine di segnalare eventuali episodi, azioni o condotte che possano prefigurare, nell'ambito sportivo, casi di molestie ed abusi sotto varie forme. La Fis è la prima tra le Federazioni sportive italiane che ha sposato l'iniziativa. "Ancora una volta la Federschermata gioca di anticipo. Bisogna stare con i fari accesi perché se sbaglia uno del nostro mondo è inaccettabile. Lo sport su questo deve essere antesignano e portabandiera", ha detto il presidente del Coni, Giovanni Malagò, che ha ospitato la presentazione del progetto al Salone d'Onore. "Il progetto riguarda una tematica che va trattata con attenzione e senso di responsabilità, perché a volte si tende a sottovalutare", ha sottolineato il presidente della Fis, Giorgio Scarso. "Spero -ha aggiunto- che questa possa essere l'occasione non per andare a correggere, ma per prevenire e porre l'attenzione su una tematica che è quella della corretta crescita dei nostri giovani a cui è destinato il futuro del nostro paese". "Oltre alle linee guida bisogna seguire delle linee pratiche - ha spiegato il presidente della Federazione internazionale di Medicina dello Sport e rettore dell'Università del Foro Italico, Fabio Pigozzi -. La posizione del medico sociale e di squadra ha un ruolo importante anche nella diagnosi precoce perché sono problemi che nella maggior parte dei casi riguardano la sfera psicologica degli atleti".

Per il monsignor Melchor Sanchez, sottosegretario del Pontificio Consiglio della Cultura, "parlare di abusi è come parlare di una ferita aperta. Gli abusi sui minori riguardano tutta la società, ma il mal comune non è mezzo gaudio perché sapere che dappertutto esiste questo pericolo non può essere una consolazione. La chiave è la formazione dei responsabili e degli allenatori, cioè di chi è a contatto con gli atleti". Il ministro Spadafora ha lodato l'iniziativa.

"La Repubblica si batterà sempre in difesa della libertà di informazione, per i suoi lettori e per tutti coloro che hanno a cuore i principi della democrazia e della convivenza civile"

Carlo Verdelli

ABBONATI A REPUBBLICA

ARTICOLI CORRELATI



Simona Ventura, un altro flop: solo 500.000 spettatori per la sua trasmissione



Lo sport e la scuola lontani anni luce (e Malagò va dal ministro)



Spadafora, Malagò e Sabelli: in ballo soldi e potere

Malagò replica a Di Battista: "Poteri forti? Io eletto da 12 milioni di italiani"

LaRepubblica

Gli intermediari alzano i prezzi, noi li saltiamo. Ecco Velasca

Velasca

A settembre con Scelta Opel TASSO 0 TAN 0% - TAEG 1,70%.

La pista calda

A Doha i Mondiali di atletica del dopo Bolt Il Qatar avrà calcio e nuoto. E sogna i Giochi

di Emanuela Audisio

DOHA - Benvenuti nell'afoso futuro dello sport. Ai primi Mondiali di atletica nel Medio Oriente, Qatar, dopo quelli di ciclismo (2016), aspettando quelli del calcio (2022) e del nuoto (2023). La globalizzazione cambia sedi e continenti, gli Emiri sognano anche le Olimpiadi. By night. Fu niente se fuori si soffoca (38 gradi), dentro si gela (climatizzazione da Everest) e gli occhiali si appannano (80% di umidità). Venisse qui Greta maledirebbe tutti: traffico pazzesco, benzina a poche lire, Bentley per andare a fare la spesa, mezzi pubblici solo per poveri immigrati (la metro è una "vision", appunto), nessuno a piedi (rischio insolazione), aria opaca e polverosa. 81 milioni di euro spesi per raffreddare a 21° (in mezz'ora) lo stadio Khalifa, l'unico posto dove all'aperto si vede il cielo senza stramazze. Ma il mondo c'è più che all'Onu: 210 Paesi (26 senza donne), 2.043 atleti, 65 azzurri dopo il forfait del marciatore Rubino. Per la prima volta manca Bolt e nessuno parla di eredità. Un fulmine così non si sostituisce: ricordate quel divertito sguardo all'indietro («Dove siete finiti?»). Ma lo sport continua a correre, oggi primi turni del 100 metri e apertura dei cofani dei motori umani: l'americano Coleman, 23 anni, scampato alla squalifica (mancata reperibilità a tre controlli antidoping negli ultimi 12 mesi) ha il cronometro più veloce delle ultime tre stagioni, quest'anno 9"81, ma l'unico uomo che l'ha battuto negli ultimi 15 mesi, Noah Lyles, non corre i 100. Resta che Coleman non ha più la credibilità di prima e non gareggia da luglio.

Non è l'unico Cavaliere Oscuro: Justin Gatlin, americano anche lui, campione uscente, a 37 anni ha corso il quarto miglior tempo della stagione (9"87), ma il rush finale, con le crepe dell'età, non è più quello di una volta e inoltre è reduce da un infortunio. Un'occhiata al resto, in una stagione in cui in 19 sono andati sotto i 10": il cinese Su, dopo un 2018 veloce, si è involuto, meglio di lui Zhenye Xie (10"01); Zharnel Hughes,

britannico ereditato da Anguilla e campione europeo, molto quick al meeting di Londra (9"96 e 9"95 in un'ora e mezza) ha rallentato; il sudafricano Simbine, lo riconoscete dalla corsa a ginocchia basse, si è esaltato un paio di volte, il suo 9"83 è notevole, ma è incostante. Tra le novità, due prodotti della Nigeria: Divine Oduduru che studia all'università del Texas, con 9"86, e spuntato da poco il ventenne Raymond

Ekevwu, che con 9"96 ha vinto i campionati africani. Per i due azzurri Tortu (10"10) e Jacobs (10"03) che si definiscono in buone condizioni c'è la speranza di avanzare in finale, mission quasi impossibile. Filippo: «Purtroppo e per fortuna non c'è più Bolt. Io vedo Coleman favorito. Mi piacerebbe andare bene anche con la staffetta in modo da staccare un altro pass per Tokyo».

A mezzanotte la ronda della mara-

tona donne (con 5 atlete sub 2h 20'). Tutti on the road, sulla Corniche della baia, prima finale mondiale a fari accesi e alla presenza dell'Emiro, Tamim bin Hamad al-Thani. Favorite le figlie dell'Africa: la keniana Ruth Chepngetich che ha la terza miglior prestazione di sempre, da non buttare via la 39enne Edna Kiplagat, alla ricerca della quarta medaglia, senza dimenticare Dereje, l'etiope Aga e Lonah Salpeter che corre per Israele. A vigilare sulla sicurezza allo stadio e per non mettere in imbarazzo le atlete da sguardi peccaminosi ci sarà la donna maggiore Kholoud Anbar al-Nuaimi con una task-force femminile. L'ultimo oro dell'Italia è di Gibilisco nell'asta nel 2003. L'ultimo podio (su strada) è di Antonella Palmisano, bronzo nella 20 km di marcia nel 2017. Insciallah.

Insulti razzisti a Juan Jesus E la Roma: Daspo a vita all'autore

Il giocatore denuncia, il club pure
Il tifoso (recidivo) accusa gli hacker

di **Andrea Pugliese** - ROMA

GLI ALTRI



1 settembre
Romelu Lukaku
bersagliato
in Cagliari-Inter



15 settembre
Franck Kessie
nel mirino
a Verona-Milan



22 settembre
Dalbert sente
cori, stop di 3' a
Atalanta-Viola

Daspato a vita dalle partite della Roma. Per sempre, senza possibilità di appello o di ritorno. Se in Italia serviva e si voleva un segnale per combattere l'ignoranza del razzismo, ieri ci ha pensato la Roma a lanciarne uno. Mettendo al bando per sempre dalle partite casalinghe della squadra giallorossa Andrea Dell'Aquila, il tifoso romanista (ex giocatore di pallavolo in Serie B con l'Asp Civitavecchia, ruolo palleggiatore) che ieri non ha trovato di meglio che mandare a Juan Jesus un messaggio privato del genere dal proprio account Instagram: «Stai meglio al giardino zoologico, il mortacci tua un'altra volta. Maledetto scimmione. Negro». Un messaggio vergognoso, che si commenta da solo e che ha scatenato subito la rabbia di Juan Jesus. E, ovviamente, anche della Roma.

La vergogna

Ieri pomeriggio, infatti, il difensore brasiliano della Roma ha postato una storia su Instagram pubblicando il messaggio razzista ricevuto dall'account di Pomatinho (appartenente proprio ad Andrea Dell'Aquila) e taggando anche l'account ufficiale della Roma. «Sapete già cosa fare con uno così», il mes-

saggio del difensore giallorosso, con tanto di hashtag #notoracism e il successivo messaggio: «Orgoglioso di essere quello che sono», con cuoricino finale. La Roma ovviamente si è subito mossa a livello dirigenziale, confrontandosi con il presidente James Pallotta sul da farsi. Verificata la possibilità legale di daspare il tifoso, non ci ha pensato un attimo, pubblicando il provvedimento in serata sul proprio account twitter: «Il gestore di questo account Instagram ha inviato insulti razzisti disgustosi a Juan Jesus, attraverso un messaggio diretto. Abbiamo segnalato l'account alla polizia e a Instagram. La persona responsabile sarà daspata a vita dalle partite della Roma», messaggio che si chiude anche qui con l'hashtag #notoracism. Un segnale importante, che può fare scuola nella lotta alla discriminazione nel calcio.

Il daspato

Dall'Aquila, una volta avvertito il rischio della bufera, ha prima reso privato il proprio account Instagram e poi si è affrettato a scrivere un post su quello Facebook: «Regà, mi sono entrati nell'account Instagram, hanno scritto insulti razzisti a più giocatori. Non sono io ovviamente». Difficile crederci, soprattutto scorrendo a ritroso lo stes-

so profilo. Gli insulti alla Roma per il pari con il Genoa del 25 agosto, quelli alla dirigenza per gli addii di Totti e De Rossi («Ho capito: la Roma è un'azienda e come tale ogni tot persone deve assumere un disabile. Noi se semo portati avanti e come mongoloide abbiamo il presidente», con tanto di coltello finale) ma soprattutto il post del 15 aprile, a commento dell'episodio che coinvolse Acerbi, schernito da Kessie e Bakayoko alla fine di Milan-Lazio. «Se Acerbi fosse stato meno strafottente probabilmente quelle due scimmie non gli avrebbero dato addosso con quel gesto. Scegliere da che parte stare, tra un laziale e due negri è dura...». Insomma, la vena razzista di Dall'Aquila è evidente, tanto che in molti gli hanno ricordato - in modo ilare - come i suoi profili fossero già stati hackerati in passato. Ora Dall'Aquila può eventualmente ricorrere alla giustizia ordinaria, sperando in un giudice che neghi alla Roma la facoltà di non farlo entrare allo stadio. Ma questo, per ora, conta poco. Quel che conta è che da ieri ci sia un segnale netto contro il razzismo. Fuori dallo stadio. Per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 2'43"



Valutazione d'impatto sociale, dopo il decreto ecco cosa sapere e cosa fare

di

- Claudio Travaglini e Matteo Pozzoli*

4 ore fa

La pubblicazione del decreto segue quello sul bilancio sociale degli enti di terzo settore con cui si relaziona esplicitamente presentando la valutazione di impatto come elemento del bilancio sociale con cui condivide principi di redazione. Ecco una guida alla lettura

Non c'è dubbio che "la valutazione dell'impatto sociale" sia uno degli elementi introdotti dalla Riforma del Terzo settore che, presentando maggiore innovatività, ha catturato da subito l'attenzione di studiosi e addetti ai lavori. Il legislatore della legge 6 giugno 2016, n. 106 recante "Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale" (legge delega) ha richiamato più volte l'impatto sociale, arrivando a relazionare l'affidamento agli enti dei servizi d'interesse generale nella fase di programmazione a livello territoriale "al rispetto di standard di qualità e impatto sociale del servizio" e a creare un potenziale collegamento – sviluppato poi solo indirettamente - tra impatto sociale e benefici fiscali.

Sicuramente hanno influenzato la scelta operata gli esempi derivanti da altri contesti internazionali, in particolare l'esempio della prassi britannica che ha eletto il "social impact measurement" come criterio di valutazione principale per l'operato delle charities e il "social return on investment" come metodo di valutazione di riferimento per esprimere un giudizio sui progetti in essere.

In questo contesto si colloca il decreto del Ministero del lavoro del lavoro e delle politiche sociali del 23 luglio 2019 "Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo settore", volto a dare attuazione alla richiesta "esplicita" da parte del legislatore delegante di disciplina della materia. La pubblicazione del decreto segue quello sul bilancio sociale degli enti di terzo settore con cui si relaziona esplicitamente presentando la valutazione di impatto come elemento del bilancio sociale con cui condivide principi di redazione. Ciò detto, **cos'è l'impatto sociale?** Ce lo dice ancora una volta la norma delegante per la quale "per valutazione dell'impatto sociale si intende la valutazione qualitativa e quantitativa, sul breve, medio e lungo periodo, degli effetti delle attività svolte sulla comunità di riferimento rispetto all'obiettivo individuato". Ad una prima lettura il proposito appare di difficile realizzazione, dato che le attività di interesse generale impattano sulla comunità di riferimento assieme a tanti altri fattori e prevederne gli effetti "di medio e lungo periodo" appare improbo per il più accorto dei valutatori.

Il proposito diviene più realistico se si considerano correttamente le **linee guida come "standard di processo", che delineano un percorso dichiarando come dice la norma il proprio "valore promozionale ponendosi quale strumento di facilitazione della concreta realizzazione della valutazione di impatto sociale (VIS)"**. Tale processo deve essere regolato da alcuni principi quali intenzionalità, rilevanza, affidabilità, misurabilità, comparabilità, trasparenza e comunicazione), principi in gran parte comuni al processo di costruzione del bilancio sociale.

La scelta di standard di processo non definisce invece, specifici indicatori e misurazioni, compito proprio di uno standard di contenuto. La scelta sembra l'unica operativamente percorribile in quanto gli ambiti di intervento delle attività di interesse generale oggetto di misurazione sono estremamente eterogenei e qualsiasi formula "rigida" ed omnicomprensiva di valutazione dell'impatto sociale sarebbe stata comunque approssimativa ed insufficiente.

Basti pensare alla diversità delle situazioni che concernono gli interessi generali dell'art. 5 del Codice del Terzo settore che vanno dalle prestazioni socio-sanitarie alla tutela dell'ambiente, dall'adozione

internazionale al commercio equo e solidale. Non sembra possibile, quindi, trovare una formula valutativa generale, considerato che anche la stessa attività nel medesimo contesto di riferimento può essere svolta con obiettivi, modalità e risultati diversi che richiedono indicatori estremamente differenti. Infatti il Decreto richiede agli enti di “prevedere all’interno del sistema di valutazione una raccolta di dati sia quantitativi che qualitativi, considerando indici ed indicatori, sia monetari che non monetari, coerenti ed appropriati ai propri settori di attività di interesse generale” esplicitando le dimensioni di valore che le attività perseguono.

Le linee guida richiedono così l’esplicitazione del processo di definizione delle finalità, dei risultati e degli effetti che le organizzazioni si propongono di raggiungere a partire dalla partecipazione al processo dei soggetti e/o delle istituzioni individuate come interlocutori o destinatari dell’attività.

Il documento fornisce altresì indicazioni per “organizzare” il proprio percorso valutativo, e definire:

- dati oggettivi e verificabili;
- la verifica dello scostamento tra risultati raggiunti e obiettivi programmati;
- l’utilizzo delle informazioni raccolte a fini di comunicazione esterna agli stakeholders;
- l’utilizzo di misure di sintesi per rappresentare l’impatto sociale.

Tutti i punti sopra elencati richiederebbero osservazioni più approfondite la cui trattazione ci porterebbe lontano nella discussione. Si deve, però, almeno soffermare l’attenzione sul fatto che il processo di valutazione dell’impatto sociale dovrebbe rappresentare per l’ente non solo un mezzo di comunicazione esterna, ma primariamente uno strumento di controllo strategico delle attività mostrando talvolta agli stessi dirigenti le dimensioni di valore perseguito ed il modo per misurarle.

D’altronde se le società lucrative controllano la gestione per capire se i propri target “monetari” e “non monetari” sono in linea con quanto programmato, gli enti del Terzo settore una volta definite le dimensioni esplicative non debbano monitorare la produzione di valore sociale attraverso indicatori liberamente predefiniti.

In merito all'applicazione della norma, come spesso accade in questa Riforma il legislatore non "obbliga" gli enti a comportamenti "virtuosi" collegando tali comportamenti a potenziali benefici. In questa prospettiva, le linee guida prevedono che le pubbliche amministrazioni "possano" richiedere la realizzazione di sistemi di misurazione del social impact per la "valutazione dei risultati in termini di qualità e di efficacia delle prestazioni e delle attività svolte", anche in via differita, per interventi di almeno 18 mesi e di entità economica superiore ad 1 milione di euro. Si introduce così una programmazione e individuazione preventiva di parametri di risultato ed impatto che per essere efficace dovrebbe inserirsi nei meccanismi di assegnazione e remunerazione delle attività svolte.

L'indicazione conferma una percezione avuta dalla lettura del testo, ossia che l'impatto sociale sia considerato un tema soprattutto per "grandi", visto anche la possibilità di includere la misurazione nel bilancio sociale (obbligatorio per gli enti del Terzo settore che presentano proventi annui superiori a 1 milione di euro). Con questo non si vuol dire che gli enti non grandi non abbiano un impatto sulla comunità di riferimento. Si vuole, in realtà, significare che la costruzione di modelli per la misurazione dell'impatto, pensando ai casi internazionali e nostrani di riferimento, non è cosa sempre intuitiva e spesso onerosa in termini organizzativi. Una soluzione per gli enti di minori dimensioni la suggerisce il decreto affermando che i Centri di servizio per il volontariato e le reti associative nazionali possono fornire supporto per l'identificazione e la realizzazione di strumenti di misurazione. L'indicazione appare, in verità, naturale perché un movimento (si pensi alle grandi reti) assume una credibilità maggiore quando riesce a misurare il suo impatto in via complessiva, e per dare un senso all'aggregazione dei dati (e non sommare pere con mele) è opportuno disporre di dati omogenei: inoltre modelli omogenei di misurazione diffondono una cultura organizzativa unitaria. In tal modo anche i piccoli enti potranno strutturare e sperimentare modelli valutativi più semplici, che sicuramente la prassi professionale, tecnica e delle organizzazioni non mancherà di identificare.

Non si può, infine, non apprezzare l'elasticità offerta nell'adozione del modello della valutazione di impatto sociale. Se, infatti, gli schemi di

bilancio necessitano della comparabilità tra enti e quindi schemi standardizzati, l'impatto sociale sembra dover essere maggiormente cucito su misura dello specifico ente con una sua applicazione uniforme nel corso del tempo per esplicitare il suo valore. Valore che non è rivolto solo alla comunicazione esterna, ma che può rappresentare un momento di riflessione "istituzionale e strategica" utilissimo per gli stessi dirigenti e interlocutori dell'organizzazione sulla missione dell'ente, gli impatti ricercati sulla comunità di riferimento e le modalità per valutarli. Non resta, quindi, di poter vedere come saranno recepite le indicazioni ministeriali, sperando che la misurazione non resti una dichiarazione di intenti ma una fonte di informazioni nuova per tutti i soggetti interni ed esterni, coinvolti, a diverso titolo, nel Terzo settore.

*Claudio Travaglini, Università di Bologna

*Matteo Pozzoli, Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

Sport&Roles 2019: festa dello sport sabato a Sant'Ilario

26 Settembre 2019

“Un gioco leale è un gioco per tutti”: è questo lo slogan della VI edizione di “Sport & Roles”, la manifestazione promossa e organizzata dall’associazione GIS (Genitori per l’Inclusione Sociale) che sabato 28 settembre (ore 14.30) torna a Sant’Ilario.

In questo pomeriggio di fine settembre, lo splendido parco di San Rocco si anima ed accoglie 20 tra le maggiori società sportive territoriali: alpinismo con CAI Val d’Enza; arco con Arcieri Val d’Enza; basket con SBV-Sant’Ilario Basket Volley; basket in carrozzina con Polisportiva Gioco Parma; bocce con Ass. Bocciofila S.Ilario; calcio con FC70 e Sporting Club S.Ilario; ginnastica artistica con ASD Athletic S.Ilario; giochi di una volta con Coop Accento; judo con Polisportiva Arena; pallavolo con SBV e Volley Salerno; pattinaggio con Astra Skate Val d’Enza; sitting volley con Polisportiva Campeginese; torball con Uisp. Per tutti sarà possibile muoversi tra diverse “stazioni” e provare le varie discipline; raccogliere materiale informativo; conoscere allenatori, dirigenti e atleti.

Ogni postazione sarà indicata da una scritta in Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) per un evento davvero “senza barriere”: architettoniche, verbali, fisiche. Gli organizzatori “credono che lo sport sia un importante strumento di inclusione sociale: quando si fa sport, c’è da mettersi in gioco, ci si conosce e si impara a fidarsi dell’altro anche se lo si conosce appena. Tutti noi abbiamo una disabilità di qualche tipo e lo sport ha il potere di cancellarle: resta solo ciò che conta davvero, cioè il divertimento!”.

Attivo un Punto Ristoro e alcuni banchetti con gadget e materiale informativo relativo ai progetti portati avanti dal GIS e dalle altre associazioni partner durante questi ultimi anni.

Alla sera evento speciale (ore 19.30, prenotazione obbligatoria) con la Cena al Buio-Senza un Senso, organizzata in collaborazione con l’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Reggio Emilia e la partecipazione della compagnia Teatro Tocco: un modo – si cena con gli occhi coperti da una mascherina – per sperimentare in prima persona un frammento di vita quotidiana delle persone con cecità in un contesto accogliente e familiare.

In mattinata, per le scuole medie del territorio è previsto un incontro con Andrea Devincenzi, atleta paralimpico e mental coach, vincitore della medaglia d’argento ai Campionati Europei di Paratriathlon in Turchia, protagonista anche di viaggi avventurosi, come quello del 2016 in Perù, che coniugano le sue grandi passioni: il ciclismo e il trekking.

Il ricavato della giornata, realizzata anche con il contributo e il patrocinio del Comune di Sant’Ilario d’Enza, sarà interamente devoluto al progetto “All Inclusive Sport” per implementare i progetti di formazione e inclusione sportiva già presenti sul territorio e possibili grazie al coordinamento con il Centro Servizi per il Volontariato DarVoce.



VILLAPUTZU, Il 6 ottobre la finale provinciale del campionato Uisp di mountain bike

Festa grande per gli amanti del ciclismo nel Sarrabus. Il prossimo 6 ottobre a Villaputzu si disputerà la finale del campionato regionale Uisp Nuoro di Mountain Bike.

La competizione è riservata ai bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni. Si tratta del V Trofeo Città di Villaputzu.

Fra le candidate alla vittoria finale anche l'Asd Mtb Sarrabus, organizzatrice della manifestazione che si presenta con una compagine molto agguerrita.

Corsi Afa Uisp al via nell'Empolese Valdelsa,

programmi per 1.300 persone 26 settembre 2019 10:41SportEmpolese Valdelsa

Lunedì 30 settembre ripartirà l'attività dei corsi Afa targata Uisp. Un ricchissimo programma di lezioni che coinvolgerà oltre 1.300 persone e toccherà sei comuni dell'Empolese Valdelsa. L'attività fisica adattata (Afa) è ginnastica a bassa intensità, raccomandata dagli stessi medici Asl, che prevede esercizi a corpo libero o con l'uso di piccoli attrezzi, adatta a tutte le età e con effetti benefici a più livelli: tonificazione muscolare, lubrificazione e mobilità articolare e azione di contrasto nei confronti di artrosi e osteoporosi. I numeri. In tutto si tratta di circa 70 corsi, attivi dal lunedì al venerdì con lezioni di un'ora. Quasi trenta sedi tra circoli, case del popolo, palasport, scuole e pubbliche assistenze: una a Capraia e Limite (Pubblica assistenza), tre a Cerreto (circoli Arci di Cerreto, Lazzeretto e Stabbia), sedici a Empoli (circoli Arci di Avane, Fontanella, Martignana, Marcignana, Monterappoli, Pagnana, Ponte a Elsa, Ponzano, Pozzale, Sant'Andrea, Santa Maria e Villanuova, PalAramini, scuola media Busoni), tre a Montelupo (circoli Arci Fibbiana e Montelupo e circolo Ambrogiana), due a Montespertoli (circolo Arci Ortimino e scuola elementare di Montespertoli) e tre a Vinci (palasport "Falcone e Borsellino" di Sovigliana e circoli Arci di Vinci e Vitolini). Ad animare i diversi corsi oltre venti operatori specializzati, diplomati Isef o laureati in Scienze motorie.

Fibromialgia. Tra le aree di intervento più interessanti e innovative c'è quella che riguarda l'attività fisica mirata per persone affette da fibromialgia. Nel marzo scorso la Uisp Empoli Valdelsa, in collaborazione con l'Associazione italiana sindrome fibromialgica e l'Asl Toscana Centro, ha attivato dei corsi studiati ad hoc. Le richieste sono state tantissime e adesso l'attività riparte con due corsi, in programma il lunedì e il giovedì (il primo alle 18.30 e il secondo alle 19.30) al palasport di Sovigliana. Intanto è allo studio l'apertura di un nuovo corso nel comune di Castelfiorentino, per agevolare coloro che abitano in Valdelsa. Come partecipare. Prima di tutto è necessario sottoporsi alla valutazione motoria da parte dell'Asl (basta chiamare lo 0571-7051 e prenotare la visita). Si può consultare il sito www.uisp.it/empoli/sportpertutti per il dettaglio dei corsi. A questo punto è necessario presentarsi alla sede della Uisp Empolese Valdelsa in via XI Febbraio 28, a Empoli, per compilare il modulo di iscrizione e sottoscrivere la tessera associativa. Ciascun corso partirà con un minimo di 10 partecipanti. Sono previste due lezioni di prova senza impegno e in ogni caso si potranno recuperare le lezioni perse in qualsiasi corso Afa organizzato dalla Uisp. A tutti i partecipanti quest'anno sarà offerto un gadget: l'asciugamano in microfibra realizzato in collaborazione con Maxi Small o Maxi Trendy. Costi. L'iscrizione annuale costa 12 euro. Quindi è possibile optare per due soluzioni: 22 euro al mese per due lezioni settimanali oppure 28 euro al mese per tre lezioni settimanali. È possibile pagare direttamente presso la sede del comitato Uisp Empolese Valdelsa, tramite bollettino postale (C/C postale n° 18920504 intestato a "UISP COMITATO EMPOLI VALDELSA" specificando corso e mese nella causale), tramite bonifico bancario (IBAN: IT09 W084 2537 8300 0003 0217590 specificando corso e mese nella causale) oppure per i soci Coop utilizzando i Punti Salute (presso le casse del supermercato è possibile convertire i punti della tessera Coop in "punti salute"). Per informazioni contattateci allo 0571-711533, per mail ad attivita.motoria.empolivaldelsa@uisp.it oppure presso il comitato ad Empoli, in via XI Febbraio 28/A dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30.



RUGBY

Il Rugby Club San Marino torna nel "15": sarà nel campionato Uisp

I Titani tornano alle origini: nella tipologia union, col loro nome, mancavano dal 2015.

di **Riccardo Marchetti**

25 set 2019



Dopo tre campionati spesi nel Seven amatoriale, **il Rugby Club San Marino torna alle origini** e dunque alla tipologia più famosa della palla ovale. Ossia **il XV**, dal quale, non considerando la parentesi dell'Unione col Rimini, mancava da 4 anni. Si parla del **torneo della Uisp**: un compromesso tra la permanenza nel torneo di Seven dell'Opes – dominato con eccessiva scioltezza nella passata stagione – e il ritorno nella Serie C italiana. Alla quale ha preso parte per 8 campionati consecutivi, ma che è ancora fuori portata per una squadra che, pian piano, si sta ricostruendo.

Il torneo della Uisp è diviso in Girone Lombardia e Girone Triveneto-Romagna, con quest'ultimo che ospita **I Titani e altre 10 formazioni: le prime quattro di ogni gruppo vanno ai playoff**, che prevedono quarti e semifinali con andata e ritorno e finale secca. **Lesordio è in programma il 13 ottobre, quando a Chiesanuova arriverà la Benacense**. Zoccolo duro della rosa biancazzurra è il gruppo della nazionale di Seven, con l'aggiunta di qualche cavallo di ritorno e di una nutrita schiera di giovani esordienti. Questa settimana la squadra ha iniziato la preparazione agli ordini dell'allenatore Menicucci e nel weekend sarà in ritiro. Poi, ai primi di ottobre, ci sarà anche un test amichevole, per il quale l'avversario è ancora da stabilire.

*Nel servizio le parole del presidente del Rugby Club San Marino, **Alessandro Francioni**.*